

and, e.g., the Mimiambi. This has become evident most recently with the title *τρόποι* in the Milan papyrus, preceding a set of epitaphs, which, however, are grouped together to illustrate something more than just funerary epigrams.

Part four focuses on the intertextual aspects of epigrams, the stress being on epic and archaic poetry but it also includes useful contributions on the question of how theatre and philosophy are reflected in Hellenistic epigrams. As one would expect, the book ends with the subject of the "reception" of the epigram, both in Roman time, and in more recent literature. I found the highlight of the volume in this section: G. Nisbet's article "Roman Imperial Receptions of Hellenistic Epigram" convinces the reader that there are still fresh and new angles to be found in the study of ancient literature. N. shakes and dusts off our concepts of the epigram and the stereotypes that have been maintained, e.g., in the studies of epigrams "by emperors" compared to those "about emperors". His colourful and fresh language is something one seldom reads in scholarly works and even the Hellenistic poets would probably have been pleased with it.

This book is most useful for those who want to get a general view of the *status quaestionis* of this literary genre, which is in constant motion. It has also a lot to give to a more advanced reader, e.g., because of the excellent indexes and, of course, because of the expertise of the contributors. The one (compulsory) complaint I have is the total absence of illustrations; one or two photographs of epigrams, either on a stone or in a papyrus, would not have harmed the book; not even the (admittedly beautiful) cover has a picture illustrating the topic in some way.

Tiina Purola

*Dionisio di Alessandria: Descrizione della Terra abitata.* Prefazione, introduzione, traduzione, note e apparati di EUGENIO AMATO, con un saggio di FILOMENA COCCARO ANDREOU. Testi a fronte 93. Bompiani, Milano 2005. ISBN 88-452-3372-3. 374 pp. EUR 12.

La *Περιήγησις τῆς οἰκουμένης*, un poemetto di 1185 esametri (cfr. p. 51 nt. 1), di Dionisio d'Alessandria, vissuto all'epoca adrianea, può essere letta e valutata sotto diversi profili: oltre ad essere un manuale di geografia, nonché un'opera didattica, la *Periegesi* potrebbe considerarsi anche come un inno al mondo (composto del resto in occasione del soggiorno di Adriano in Egitto) oppure come la descrizione verbale di una carta geografica (*pinax*). Un'opera multidimensionale, insomma, che rimane indubbiamente una notevole testimonianza della cultura greca della Seconda Sofistica.

Il presente volume non costituisce una nuova edizione critica, ma offre un testo attendibile (quasi identico a quello di Isabelle Tsavari, Ioannina 1990) corredato da una traduzione moderna e scorrevole. Tuttavia il vero valore del libro resta nei capitoli introduttivi, ampi e pieni di dottrina, che servono a contestualizzare il poema di Dionisio all'interno della cultura e della letteratura greca. Particolarmente interessante il saggio sulla lettura della *Periegesi* (di Coccaro Andreou, pp. 11–50), in cui vengono analizzati lo statuto della disciplina geografica presso gli antichi, il contesto e i contenuti dell'opera dionisiana, il rapporto fra *lekphrasis* e il *pinax* cartografico ad esso sotteso (la *Periegesi* è ispirata al modello di Eratostene) nonché i caratteri epico-didascalici del poema. L'ampia introduzione (di Amato, pp. 51–181) getta luce

sull'autore della *Periegesi*, su questioni di lingua e stile, sul problema del destinatario (che rimane anonimo) e dell'ambiente alessandrino. Molto utili anche gli apparati: alle testimonianze antiche (qui raccolte per la prima volta in maniera completa, pp. 284 sgg.) segue la raccolta delle allusioni ed imitazioni dionisiane (pp. 307–317). Con il terzo apparato viene offerta al lettore la possibilità di essere guidato visivamente, nel suo viaggio alla scoperta dell'ecumene antica, attraverso varie ricostruzioni delle carte geografiche antiche (pp. 319–348).

Gli autori possono giustamente congratularsi con se stessi per l'esito altamente positivo del loro progetto che aiuta molto alla comprensione dell'opera dionisiana.

*Mika Kajava*

MASSIMO RAFFA: *La Scienza Armonica di Claudio Tolomeo*. Saggio critico, traduzione e commento. Introduzione di PAOLA RADICI COLACE. Lessico e cultura 5. Edizioni Dr. Antonino Sfameni, Messina 2002. ISBN 88-7820-177-4. 515 pp. EUR 34.

Gli *Harmonica*, forse, costituiscono il testamento scientifico di Claudio Tolomeo, trattandosi di una sintesi epistemologica dedicata al suono non solo nei suoi aspetti più minuziosi e tecnici, ma anche come espressione dell'armonia e delle simmetriche corrispondenze tra il microcosmo umano e il macrocosmo celeste. Il trattato si basa su matrici pitagorica, platonica e aristossenica, tuttavia avendo come materiale la totalità dell'universo, in esso vengono proposte soluzioni originali in un'indagine che riguarda i nessi tra scienze diverse: fisica, matematica, geometria, filosofia, ecc. Tradurre e commentare un lavoro come questo non è affatto facile, ma il risultato mi pare impressionante. Nella traduzione (la prima in italiano), condotta sul testo critico edito da Düring (1930), per ragioni di chiarezza e per evitare confusioni, alcuni termini non vengono tradotti né traslitterati. Sembra, insomma, che Raffa riesca a superare le difficoltà nel combinare la fedeltà all'originale con la leggibilità del testo dal punto di vista della lingua italiana. Il suo volume s'inserisce felicemente nell'ambito degli studi messinesi sulla letteratura scientifica e tecnica del mondo antico.

*Mika Kajava*

EBERHARD RUSCHENBUSCH: *Die frühen römischen Annalisten. Untersuchungen zur Geschichtsschreibung des 2. Jahrhunderts v.Chr.* Philippika, Marburger altertumskundliche Abhandlungen 2. Harrassowitz Verlag, Wiesbaden 2004. ISBN 3-447-05015-2. 154 pp. EUR 48.

The study of Roman historiography is concerned with both (more or less) extant works and the *testimonia* for lost ones. In recent years, lost historians have received an ever increasing share of scholarly attention; this is particularly true for the study of republican historiography, of which little remains. New comprehensive editions of fragments have appeared both in France and Germany (M. Chassignet, *L'annalistique romaine I. Les annales des pontifes et l'annalistique ancienne (Fragments)*, Paris 1996; H. Beck & U. Walter, *Die frühen römischen*